

Condannato a Brescia l'uomo che alla fine del dicembre scorso tenne in ostaggio per molte ore gli impiegati di una banca milanese

Gargano, 12 anni a domicilio

La sua compagna «Sono felice ci sposteremo»

Non sono stati molto teneri con Domenico Gargano i giudici della prima sezione del tribunale penale di Brescia, l'uomo che fra il 29 e il 30 dicembre dello scorso anno tenne in ostaggio numerosi impiegati nella Banca popolare di Milano di via Cassinis. Dodici anni di reclusione ha chiesto ieri il pubblico ministero Nicola D'Angelo. Dodici anni e sette mesi ha rincarato il tribunale dopo un paio d'ore di camera di consiglio.

Una condanna dura, attenuata dalla concessione degli arresti domiciliari che (nella vicenda di Gargano esiste anche una evidente componente «rosa») l'uomo potrà scontare nell'abitazione della sua compagna, Francesca «Chicca» Cipriani che ha seguito molto da vicino tutte le fasi del dibattimento fin dal 7 maggio scorso, quando Gargano comparve in aula all'apertura del processo, svoltosi a Brescia dal momento che fra gli ostaggi rinchiusi nell'agenzia bancaria di via Cassinis, figurava anche il sostituto procuratore di Milano Alberto Nobili offerti in cambio del rilascio dell'ultimo impiegato visto che Gargano aveva rilasciato gli altri, uno ad uno.

Dunque i giudici bresciani hanno riconosciuto l'imputato colpevole di sequestro di persona a scopo di estorsione, detenzione e porto abusivo di armi e di esplosivi e di lesioni volontarie aggravate derubricando il tentativo omicidio chiesto dalla pubblica accusa. Reato, quest'ultimo, realizzato nelle concitate fasi conclusive dell'«impresa» di Gargano quando l'uomo ferì a colpi di pistola due agenti dei Nocs.

Domenico Gargano ha ascoltato la sentenza nella gabbia degli imputati senza mostrare emozioni. Solo gli occhi, lucidi e arrossati, tradivano i sentimenti di un condannato. «Una sentenza giusta per certi aspetti», ha commentato poi con i giornalisti - ma non per altri». Poi i carabinieri l'hanno

portato fuori dall'aula e Gargano è scomparso dalla scena.

Felice della conclusione del processo è apparsa invece Chicca Cipriani, compagna dell'imputato con il quale intende sposarsi «molto presto». «Quasi non riesco a crederci - ha spiegato la donna che è divorziata e madre di due figli - proprio non me lo aspettavo. Del resto non mi aspetta-

vo che Gargano venisse giudicato responsabile solo di sequestro di persona senza l'aggravante dello scopo estorsivo.

Insomma secondo il legale, il suo cliente, quando fece irruzione in banca, «non voleva fare del male a nessuno» anche se portava con sé una pistola di grosso calibro e una potentissima bomba a mano a frammentazione con la cui «sicura» giocherellava frequentemente. Cillario è ottimista: «In appello confidiamo in una riduzione ad otto anni».

L'avventura di Domenico Gargano, 35 anni, ebbe inizio il pomeriggio del 29 dicembre 1997. L'uomo fece irruzione nella banca di via Cassinis per una storia di crediti non concessi dall'istituto di credito. Una volta all'interno l'uomo chiese 5 miliardi da distribuire ai milanesi gettandoli dall'elicottero. Le trattative con il sostituto procuratore Nobili e il dirigente della Mobile, Lucio Carluccio, si protrassero tutta la notte. Alla fine, dopo 28 ore di assedio, il Nocs irruppe nella banca dopo una fase piuttosto concitata nel corso della quale dall'arma di Gargano partirono alcuni colpi, l'uomo fu immobilizzato. Ma nella vicenda di «Mimmo» comparvero subito anche venature rosa visto che l'uomo dichiarò di aver compiuto l'assalto alla banca anche per amore di «Chicca», Francesca Cipriani, che lo aveva lasciato una ventina di giorni prima.

vo nemmeno che Domenico facesse quella cretinata. Ora devo correre nella nostra casa. Devo sistemare tutto. Sono proprio fuori dalla gioia». Gargano dovrebbe presto essere trasferito dal carcere Bresciano di Canton Mombello, nell'abitazione della Cipriani, a Corsico.

Soddisfatto per la conclusione del processo anche l'avvocato difensore Armando Cillario che parla di «grande vittoria» per la concessione degli arresti domiciliari pur se, durante l'arringa difensiva, aveva sostenuto che non sussisteva per l'imputato «un reato per il quale si giudicherebbero i rapitori di Giuseppe Soffiantini o di Alessandra Sgarrella» ed aveva chie-



Un vigile del fuoco nel capannone incendiato. A sinistra, la polizia davanti alla Banca Popolare

Vendetta incendiaria

Albanesi sloggiati danno fuoco a un capannone

I danni sono ingenti anche se, per fortuna, non ci sono state vittime né feriti o intossicati. Il gigantesco rogo sviluppatosi ieri mattina vero le quattro all'interno di un'azienda siderurgica dismessa, in via Dei Canzi, a Lambrate, a due passi dall'ex Maserati, ha comunque distrutto completamente due grossi capannoni nei quali trovavano abitualmente rifugio notturno alcune decine di extracomunitari, soprattutto albanesi. Si tratta di un incendio probabilmente di origine dolosa, forse appiccato dagli stessi «ospiti» clandestini, dato che le fiamme sono partite contemporaneamente nei due capannoni successivamente devastati dal rogo.

Le fiamme sono state notate, poco dopo le quattro di ieri da due metronotte incaricati di sorvegliare nottetempo la struttura abbandonata ora di proprietà della società

Sofinpar. «Stavamo perlustrando l'area - hanno spiegato la guardie giurate alla polizia - ed abbiamo scoperto all'interno dei capannoni una quindicina di extracomunitari, quasi certamente albanesi. Così li abbiamo fatti sfollare, dopo esserci accertati che nessuno fosse rimasto all'interno, abbiamo proseguito il giro».

Ma poco dopo qualcuno ha ammucchiato sedie e materassi e ha appiccato il fuoco proprio nei due capannoni appena liberati dagli extracomunitari. I metronotte, accortisi pochi minuti più tardi che le fiamme alte uscivano dalle finestre, hanno chiamato i vigili del fuoco che, date le dimensioni del rogo, sono accorsi in forze con una decina di mezzi fra autopompe, autobotti e autoscale.

I pompieri hanno lavorato duramente per oltre tre ore prima di aver

ragione dell'incendio che aveva trovato facile esca nelle masserizie trasportate all'interno dagli extracomunitari (tavoli, sedie, materassi, coperte, scatoloni di cartone ed altro ancora) e nelle travi in legno dei tetti. Alla fine, verso le 7.30, i vigili del fuoco ce l'hanno fatta e il rogo è stato spento prima che si propagasse agli altri sei capannoni attigui solo alcuni dei quali sono rimasti lievemente danneggiati.

Sono in corso gli accertamenti per appurare le cause dell'incendio. Appare comunque molto probabile che il rogo sia di origine dolosa e sia stato appiccato da qualche extracomunitario fra quelli sfollati dai metronotte, tornato poco dopo a dar fuoco a tavoli e sedie, forse per una sorta di vendetta, dopo essere stato scacciato. I danni sono comunque ingenti ed ammontano a centinaia di milioni.

Due denunce

Rissa tra cingalesi e filippini

Da una partita di cricket tra un gruppo di cingalesi e una cena consumata al parco pubblico da una compagnia di filippini in via Salmoiraghi, è nata domenica sera una rissa che si è conclusa con il ferimento di un cingalese di 22 anni. Il giovane ha riportato una ferita da taglio al fianco. Secondo quanto dichiarato dal filippino, bloccato dagli agenti della volante, i cingalesi che stavano giocando a cricket, dopo aver lanciato più volte la palla tra i filippini hanno colpito una delle donne del gruppo. La discussione è poi degenerata in rissa, sedata dall'intervento della polizia.

Un barista

Porta l'incasso e viene derubato

Un barista milanese è stato rapinato ieri mattina davanti all'agenzia della Cariplo di via Rapisarda dove si stava recando per andare a depositare l'incasso (21 milioni di lire). Il barista è stato avvicinato da un uomo calvo, di circa 35 anni, che lo ha minacciato con un coltello costringendolo a consegnare immediatamente tutto il denaro.

Bottino di 60 milioni

Rapina in banca con i taglierini

Tre rapinatori armati di taglierino hanno preso d'assalto poco dopo mezzogiorno l'agenzia del Credito italiano in via Ludovico Muratori impossessandosi di oltre sessanta milioni. I banditi, hanno tenuto sotto la minaccia delle armi sette clienti e due impiegati delle casse dalle quali hanno prelevato 12 milioni. Poi i tre hanno individuato il direttore della banca dal quale si sono fatti aprire il caveau, rapinando altri 50 milioni di lire.

INDICE DI SICUREZZA.

KEY POINT

CENTRO GOMME BRIANZOLO
Via DEL GUARDO 39
20033 DESIO (MI)
0362/308772

SPINELLI FELLI C. & U.
Via NAZ. DEI GIOVI 92
20031 CESANO MADERNO (MI)
0362/553235

CAP BEGGIO F.
Via SEGANTINI 52/54
20035 LISSONE (MI)
039/461692

GRECOGOMME DI GRECO S. & C.
Via FILLI DI DIO 227
20099 SESTO S. GIOVANNI (MI)
02/26226655

MONTIGOMME DI MONTA. & C.
Via ERBA 14
20037 PADERNO DUGNANO (MI)
02/9181163

TECNOCONVERGENZA BY PALPON
Via MONTELE 47
20038 SEREGNO (MI)
0362/234335

GOMMAUTO BAZZONI CESARE
Via BORGAZZI 118
20052 MONZA (MI)
039/2002074

GOMMAUTO BRIANZA
Via MATTEOTTI 36
20041 AGRATE BRIANZA (MI)
039/650748

GRECOGOMME RACING
Via VALTELLINA 11
20092 CINISELLO BALSAMO (MI)
02/66019933

TAGLIABUE GOMME NORD
Viale LOMBARDA 16
20052 MONZA (MI)
039/735107

TAGLIABUE GOMME CENTRO
Via FZANZI 19
20052 MONZA (MI)
039/2312067

TAGLIABUE GOMME VIMERCATE
Via MILANO 54
20059 VIMERCATE (MI)
039/667669

TAGLIABUE GOMME MEDA
Via INDIPENDENZA 134
20036 MEDA (MI)
0362/70275

PIRELLI
LA POTENZA È NULLA SENZA CONTROLLO.